

Martedì della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**San Giovanni Bosco****Lectio: Ebrei 12, 1 - 4****Marco 5, 21 - 43****1) Preghiera**

O Dio, che in **san Giovanni Bosco** hai dato alla tua Chiesa un padre e un maestro dei giovani, suscita anche in noi la stessa fiamma di carità a servizio della tua gloria per la salvezza dei fratelli.

La festa di **san Giovanni Bosco** è un soffio di aria pura e di slancio apostolico perché egli ispirava e comunicava la gioia.

Già da ragazzo aveva fondato una "società" con il motto "Guerra al peccato": la gioia viene dalla vittoria sul peccato. "Rallegratevi nel Signore sempre...". Dio è grande, e noi siamo come bambini bisognosi di tutto davanti a un Padre onnipotente che si occupa amorevolmente di noi.

E la fiducia in lui che genera la gioia: fiducia e riconoscenza perché da Dio riceviamo tutto.

Come possono dei bambini essere tristi quando sono colmati di doni?

Fiducia e riconoscenza ci conducono alla conversione che Gesù chiede come condizione per entrare nel regno dei cieli: diventare come i bambini.

San Paolo invitava gli educatori a farsi modello per i bambini tanto da poter dire: "Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me è quello che dovete fare", e in molte pagine del Vangelo siamo esortati a imparare dai bambini a ricevere da loro.

Sono i due aspetti dell'educazione.

Un altro grande educatore Antonio Rosmini, diceva ai suoi confratelli: "Ricordatevi che ciò che ricevete dai bambini è molto di più di ciò che date" e questo è evangelico.

Accogliamo questa lezione di gioia e di fiduciosa semplicità perché possiamo trasmettere e ricevere reciprocamente i doni di Dio.

2) Lettura : Ebrei 12, 1 - 4

Fratelli, anche noi, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo depresso tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento.

Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato.

3) Commento⁵ su Ebrei 12, 1 - 4

• **Le letture di oggi ci fanno vedere quanto è importante, necessario il contatto con Gesù.**

La lettera agli Ebrei descrive la nostra situazione con una immagine sportiva. Siamo allo stadio, c'è la gara e ci sono gli spettatori, cioè i santi, quelli che hanno raggiunto la meta e ci guardano dal Paradiso. E siamo esortati a correre "*tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede*". E la cosa fondamentale. Quando pensiamo all'esempio dei santi, dei martiri, soprattutto di Gesù stesso nella sua passione, morte e risurrezione, tutte le difficoltà diventano ben poca cosa. "*Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità da parte dei peccatori*", dice l'autore.

• L'immagine che viene descritta in questi paragrafi si può quasi vedere con gli occhi. **Veniamo esortati a correre e leggeri, dopo aver depresso il peso del peccato, con gli occhi fissi su Gesù.** Ci viene chiesto di farlo con perseveranza e sentendo la presenza viva, accanto a noi, dei testimoni della fede del passato. Essi sono un esempio di vita ed è bellissimo pensarli tutti attorno

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marco Righetti e Cristina Bordoni in www.preg.audio.org

a noi a sostenere la nostra corsa. **La forza più grande, però, per non perdersi d'animo e riuscire a portare a compimento la nostra corsa, viene dal pensare a come Gesù sopportò ogni cosa: la croce, le offese, il disonore.** Gesù ci riuscì perché, ci viene detto, i suoi occhi erano fissi sulla gioia che gli era dinanzi.. che meraviglia questa immagine! Fissiamo allora anche i nostri occhi in quella stessa gioia e saremo capaci di affrontare qualsiasi prova. Oggi, dopo la lettura di questo brano della Lettera agli Ebrei, proponiamo a noi stessi di visualizzare ogni mattina, appena svegli, l'immagine di noi che dentro a tutte le miserie e le piccolezze delle nostre vite quotidiane, esattamente lì e non in contesti più alti e gloriosi, ripartiamo per la nostra corsa verso la gioia che ci attende. **Proviamo a sentire la presenza incoraggiante di tutti i testimoni della fede del presente, del passato e del futuro,** sentire che come loro apparteniamo a una storia più grande e, con consapevolezza, scegliamo di dare il nostro contributo come una goccia che, nel suo piccolo, sa di essere necessaria a formare il fiume che porta al mare della vita vera. Immaginiamo ogni giorno che in nome di tutte le ingiurie e le sofferenze che ha sopportato Gesù, anche noi riusciremo a resistere, a non perderci d'animo e a portare le fatiche della giornata che ci attende. Proviamoci insieme. Proviamoci ancora e sempre..

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 5, 21 - 43

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 5, 21 - 43

• **Tenere lo sguardo fisso su Gesù è un primo modo per essere in contatto con lui. C'è un secondo modo: parlargli, chiedergli di intervenire nelle nostre difficoltà, di manifestare la sua potenza nelle nostre infermità, come ha fatto Giàiro** che, dice il Vangelo, "gli si gettò ai piedi e lo pregava con insistenza: "Vieni, perché la mia bambina sia guarita e viva"". **Un altro modo è quello seguito dalla donna ammalata.** Si vergogna di parlare della sua malattia, ma vuoi essere guarita da Gesù e gli si mette alle spalle, cercando un contatto quasi nascosto: "Se riuscirò a toccare anche solo il suo mantello...". Ma Gesù vuol sottolineare questo contatto, per dire che non è il semplice contatto che salva, ma la fede. Chiede: "Chi mi ha toccato?". E quando la donna confessa il suo gesto, Gesù ha la parola illuminante: "Figlia, la tua fede ti ha salvata".

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Quando guardiamo Gesù, guardiamolo con fede; quando gli parliamo, parliamogli con fede; tocchiamolo con fede. Allora egli ci trasformerà, si comunicherà a noi, ci farà simili a lui, capaci di aiutare gli altri.

● **«Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.[...] Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!»» (Mc 5, 21-24. 35-36) - **Come vivere questa Parola?****

«Non temere, soltanto abbi fede!». **Così Gesù incoraggia uno dei capi della sinagoga, dopo aver appreso che purtroppo la sua bambina, per la quale aveva chiesto la guarigione, è morta.** La presenza di Gesù è ormai inutile, è troppo tardi, ma la fede può fare miracoli. Per questo **Gesù invita Giàiro ad avere fede in Lui. E' un invito anche per noi:** Gesù ci chiede di passare da una fede debole, a una fede grande, quella del granello di senape. A non temere. Ad avere fiducia. "Fidati di me", dice Gesù a Giàiro. *Non ti deluderò. Non sono venuto fin qui per nulla*". E Giàiro si fida. Continua ad avere fede e la fede apre la strada alla vita, quella di sua figlia e la sua. Ecco la voce di Papa Francesco (Angelus del 1° luglio 2018) : *La guarigione miracolosa della figlia di Giàiro ci insegna che sulla strada del Signore sono accolti tutti: nessuno deve sentirsi un intruso, un abusivo o un non avente diritto. Per avere accesso al suo cuore, al cuore di Gesù, c'è un solo requisito: sentirsi bisognosi di guarigione e affidarsi a Lui. Io vi domando: ognuno di voi si sente bisognoso di guarigione? Di qualche cosa, di qualche peccato, di qualche problema? E, se sente questo, ha fede in Gesù? Sono i due requisiti per essere guariti, per avere accesso al suo cuore: sentirsi bisognosi di guarigione e affidarsi a Lui.*"

● **«Diceva infatti: "Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata. E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi accorto della forza che era uscita da lui, si voltò dicendo: "Chi ha toccato le mie vesti?"... E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità, Ed egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male"»** (Mc 5, 21, 28-30; 33-34) - **Come vivere questa Parola?**

I due miracoli compiuti da Gesù, riportati nel vangelo odierno, sono intrecciati l'uno nell'altro in un unico groviglio, perché hanno alla loro base la fede, come unico fondamento necessario che li accomuna. Mi fermo per brevità solo sul primo di essi.

Mentre Gesù è in cammino verso la casa di Giàiro per guarirne la figlioletta, tra la folla che lo preme da ogni parte, ecco una donna sconosciuta, inferma da lunghi anni per la perdita di sangue. Essa brama solamente di toccare le sue vesti, perché è certa che quel tocco nascosto e furtivo era sufficiente a farla guarire. Non occorre che Gesù lo venisse a sapere. **Si vergognava a parlare della sua malattia infamante, che la bollava come 'impura' e che la costringeva a vivere come una reclusa, ai margini della società.** Pertanto bastava, secondo lei, un miracolo alla svelta, quasi un 'colpo di mano' e all'insaputa di tutti. Ma Gesù avverte subito che una forza era uscita dal suo corpo: era successo senza che gli lo sapesse, quasi suo malgrado. Il Maestro è stato 'sopraffatto' da quella donna sconosciuta, che gli ha quasi forzato irresistibilmente la mano con la sua fede. Ma Gesù ora vuole almeno conoscere colei che, in certo senso, l'ha 'vinto': è, infatti, la sua fede che ha fatto scattare il miracolo: *«Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male»*.

Gesù non resiste a questi 'colpi di mano' e ama essere 'sopraffatto' dalla vera fede!

Annoto, infine, come appena accennato più sopra, che **Gesù dona a questa donna non soltanto la guarigione del corpo, ma anche la sua libertà e dignità umana,** che le era stata tolta dalla malattia propria del suo 'genere' e che la costringeva, suo malgrado, a un'umiliante emarginazione. O Signore fa' che anch'io possa "toccarti" con la mia fede e possa essere guarito dal mio male.

Ecco la voce del grande S. Agostino (Agostino: serm. 243, 2-3) : *«Ebbene, quel toccare rappresenta la fede (Ille tactus fidem significat). Tocca Cristo chi crede in Cristo. Così fu di quella donna che soffriva di perdita di sangue. Diceva infatti: "Se toccherò il lembo del suo vestito sarò*

salva". Lo toccò con la fede e ottenne la guarigione che sperava... Come se volesse dire (Gesù): "La folla mi si accalca intorno, ma solo la fede mi tocca"».

6) Per un confronto personale

- Signore, la chiesa è chiamata a diventare sempre più pura e fedele: guida e sostieni lo sforzo della sua conversione quotidiana. Noi ti preghiamo ?
- Signore, gli uomini d'oggi desiderano ardentemente una vita riconciliata: insegna ai potenti le parole del dialogo, ed educa il cuore di tutti al perdono e alla pace. Noi ti preghiamo ?
- Signore, ingiustizie e privazioni d'ogni sorta opprimono i poveri: attraverso i tuoi fedeli, provvedi ai piccoli del mondo. Noi ti preghiamo ?
- Signore, le nuove generazioni guardano trepidanti al futuro: aiuta i giovani a non temere ma ad avere fede in Gesù, che spiana loro la via. Noi ti preghiamo ?
- Signore, Gesù si dà a noi nella parola e nel pane di questa eucaristia: il contatto con il suo corpo ci rinnovi nella carne e nello spirito. Noi ti preghiamo?
- Preghiamo per gli ammalati della nostra comunità ?
- Preghiamo perché non perdiamo mai la fiducia nella preghiera ?

7) Preghiera finale : Salmo 21

Ti loderanno, Signore, quelli che ti cercano.

*Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano;
il vostro cuore viva per sempre!*

*Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra;
davanti a te si prostreranno
tutte le famiglie dei popoli.*

*A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere.*

*Lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che viene;
annunceranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!».*